macchine ed apparecchi per viticoltura ed enologia che, come già si è annunciato, si aprirà in Alessandria il p. v. settembre.

La Esposizione, appoggiata dal Ministero di agricoltura e commercio che ne approvò il programma, avrà una speciale importanza e sviluppo per la feracità vitifera della provincia di Alessandria e di molti territori delle provincie di Cuneo, Novara e Torino che formano quella circoscrizione agraria.

Una speciale Commissione già nominata dovrà distribuire ai concorrenti numerose medaglie stanziate generosamente dal Comizio agrario e dalla R. Accademia di agricoltura di Torino, dalla R. Camera di commercio di Cuneo e dai Comizi agrari di Alessandria, Tortona e Varallo Sesia.

L'Esposizione si dividerà in 5 classi.

La classe I contiene gli strumenti ed attrezzi per la viticoltura, cioè:

Vanghe, zappe, aratri, erpici, estirpatori, sarchiatrici per vigneti, coltelli, forbici, seghe ed innestatoi per viti, solforatrici, fili di ferro, tenditori, sostegni diversi per applicare i fili, ecc.

Per questa classe sono fissate sette medaglie dal Comizio agrario di Torino: una in oro, due in argento e 4 in bronzo.

La classe II è destinata ai vasi ed attrezzi vinari e materiali in genere, cioè:

Tini, botti, fusti, fiaschi, bottiglie, bicchieri, colmatori. Imbuti automatici. Tappi idraulici; solforatori e asciugatori di botti; turaccioli e cavaturaccioli; capsule, gabbiette, stagnuole. Gelatine, colla di pesce, zolfi, concimi artificiali, ecc.

Per questa categoria sono pure fissate: dalla Camera di commercio di Cuneo una medaglia d'oro, dal Comizio agrario di Torino una d'argento, e dalla R. Accademia d'agricoltura di Torino una medaglia d'argento e 4 in bronzo.

La classe III contiene gli strumenti e macchine per l'enologia, cioè:

Ammostatoi, sgranatoi, torchi, arieggiatori del mosto. Pompe travasatrici, filtri, vaporizzatori di botti, enotermi. Apparecchi pel taglio dei vini, macchine a lavare, a riempire ed a turare le bottiglie, macchine per applicare le capsule e le gabbiette alle bottiglie, ecc. Sistemi ed apparecchi per far vini spumanti, vermouth, aceti, assenze, sciroppi d'uve intermentiscibili, ecc.

Per essa sono assegnate dal Comizio agrario di Tortona una medaglia d'oro, due d'argento e quattro di bronzo.

Ai sistemi ed apparecchi per distillazione di vini, delle vinaccie, dei fondacci; per l'estrazione del tartaro, dell'olio, dei vinaccioli e di altre sostanze secondarie delle vinaccie, che formano la classe IV, sono date una medaglia d'oro dal Comizio agrario di Alessandria, due d'argento e quattro di bronzo dal Comizio agrario di Torino.

La classe V è costituita dalla Mostra didattica per lo studio e l'insegnamento della viticoltura e dell'enologia, e contiene:

Piani di vigneti, disegni di sistemi d'allevamento della vite, disegni e progetti di stabilimenti enotecnici, di distillerie, di cantine, di sistemi di ventilazione, di riscaldamento, di ghiacciaie, di vagoni trasporto, ecc.; di apparecchi per l'analisi chimica, fisiologica e patologica di parte di viti o del vino, di prospetti dimostrativi d'organizzazione di scuole di viticoltura, stazioni enologiche, cantine sperimentali, associazioni vinicole, ecc. Letteratura viticola ed enotecnica — Collezione di attrezzi usati in un dato territorio.

Per questa classe è assegnata dalla Commissione esaminatrice una medaglia d'oro, e dai Comizi agrari di Torino e Valsesia due medaglie d'argento e 4 di bronzo.

Il Ministero di agricoltura e commercio ha pure concesso premi agli agricoltori della regione che giustifichino d'aver introdotto l'uso nelle loro aziende di collezioni di macchine ed apparecchi per determinate industrie agrarie, raccolte di strumenti perfezionati, pregievoli per mite costo, facile lavoro e solida struttura.

I premi speciali consistono in due medaglie d'oro con L. 300 ciascuna, in una medaglia d'argento con L. 100, e due di bronzo con L. 75.

DALLE ANTICHE PROVINCIE.

Vercelli, 2. — *Le elezioni amministrative.*

Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative a Vercelli.

La lotta fu vivissima ed accanita. Si disputò sino all'ultimo, voto per voto. Basti dire che su 1700 o 1800 elettori iscritti, andarono a votare ben 1400.

Scadeva il sindaco Ara della *Progressista*, il deputato Lucca, il cav. Garbasso, il cav. Cerrone dell'*Associazione monarchico liberale*, il marchese Cantono di Ceva. Di più erano da sostituire due posti rimasti vacanti ed appartenenti pure alla *Progressista*.

Il giornale *La Sesia* non proponeva che la rielezione del sindaco Ara. La *Nuova Vercelli* aveva lasciato per lui nella sua lista un posto vuoto.

Il risultato della votazione fu il seguente:

1.	Ara notaio Demetrio, sindaco voti	768
2.	*Ceva marchese Giovanni*	» 683
3.	*Lucca Piero, deputato*	» 649
4.	Borgogna avv. Francesco	» 638
5.	Gattinara marchese Francesco	» 628
6.	*Garbasso cav. Giorgio*	» 615
7.	Guidetti Francesco	» 613
8.	Levi Isaia	» 597
9.	Bosatra cav. Camillo	» 597
10.	*Cerrone cav. Michele*	» 588
11.	*Lavini avv. Eugenio*	» 562

I primi sette riuscirono eletti. Quelli scritti in corsivo appartenevano alla lista dell'Associazione monarchico-liberale, gli altri erano candidati dell'Associazione liberale progressista. Riuscirono eletti 3 della lista della *Nuova Vercelli* e 4 della lista della *Sesia*. Ebbero quindi i maggiori voti Levi e Bosatra, candidati di quest'ultima lista.

In conclusione le elezioni di ieri hanno dimostrato che anche Vercelli città è nettamente divisa in due partiti che si misurano, e che certi nomi, come ad esempio Lucca e Ara, sono superiori ormai alle lotte di partito.

DELIBERAZIONI

DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Adunanza di giovedì 21 giugno 1883.

Affari della Provincia.

Prese atto della situazione dei conti il 18 giugno 1883.

Preso atto della relazione del deputato Di Masino in ordine ai lavori della Commissione per lo studio dei valichi alpini, ed associandosi ai voti dalla medesima espressi, si riservò di concretare le proposte da sottoporre al Consiglio provinciale.

Prese atto delle seguenti comunicazioni:

1° Lettera 20 giugno corrente della presidenza del Circolo centrale;

2° Nota 29 giugno corrente, n. 17,079 della R. Prefettura, con cui è annunziata l'approvazione del nuovo regolamento stradale della Provincia;

3° Nota 13 giugno corrente, n. 14,082, sezione 1ª della R. Prefettura, relativa all'approvazione delle deliberazioni del Consiglio provinciale riflettenti l'*omnibus stradale*.

Prese atto della presentazione fatta dal deputato provinciale Bertetti, a nome anche degli altri firmatari, della petizione diretta a S. E. il ministro della guerra, da deputati al Parlamento, consiglieri provinciali, sindaci e consiglieri comunali per ottenere il concorso del Governo nella costruzione della strada Avigliana-Ciriè, e rammentando la analoga instanza già all'uopo diretta dal presidente della Deputazione provinciale al Governo in esecuzione della deliberazione del Consiglio provinciale, determinò di associarsi alle considerazioni svolte in quella petizione.

Udita la relazione del deputato provinciale Di Masino in ordine all'istanza della Camera di commercio ed arti di Torino, in data 16 giugno corrente, N. 918, diretta ad ottenere il concorso della Provincia negli studi per il valico ferroviario del Gran S. Bernardo, pur plaudendo all'iniziativa ed incoraggiando l'esecuzione di quegli studi, dichiarò non potere, allo stato degli atti, trasmetterla al Consiglio provinciale con parere favorevole.

Deferì al consigliere provinciale Massa l'incarico di comporre la vertenza giudiziaria tra la Provincia ed i signori Ceresa Antonio e Defrancisco Pietro.

Accolse in parte le instanze del Comune di Châtillon, relative alla locazione della nuova caserma dei RR. carabinieri.

Mandò trasmettersi al Consiglio provinciale, con parere sfavorevole, l'instanza del Municipio di Fiorano per istituzione di un posto di notaio in quel Comune.

Approvò, secondo le proposte dell'Ufficio di Ragioneria, il riparto fra i Comuni del contingente dei quadrupedi assegnato alla Provincia pel caso di mobilizzazione dell'esercito nell'anno 1883.

Autorizzò il pagamento dell'aggio dovuto al Ricevitore provinciale sul versamento della seconda rata della tassa di ricchezza mobile.

Ammise quattro maniaci a pensione gratuita, e quattro mediante concorso per parte della famiglia nella spesa di ricovero.

Ordinò atti complementari in ordine ai seguenti affari:

Perizia sulle opere eseguite per parte dell'Amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia attorno agli argini contenitori del torrente Malone sulla strada provinciale Torino-Milano.

Domanda del Comune di S. Martino Canavese per segregazione dal mandamento di Agliè ed aggregazione a quello di Strambino.

UN PRANZO AD ALESSANDRO CRUTO.

Pei nostri lettori il nome di Alessandro Cruto è omai una vecchia conoscenza. Gli è più di un anno che essi hanno appreso ad ammirare lo splendido ingegno di quest'uomo che dal modesto silenzio in cui era vissuto fino allora, quasi subitamente balzava fuori nel Pantheon degli inventori illustri dell'industria moderna e si è fatto acclamare dagli scienziati non solo d'Italia, ma di mezzo mondo, coll'appellativo di Edison di Piossasco.

Alessandro Cruto, lo si sa, è inventore delle lampade che portano il suo nome, lampade di cui noi abbiamo dato altre volte alcuni cenni descrittivi e che da lui continuamente perfezionate, rappresentano oggidì, a detta dei tecnici più competenti, il maggiore trionfo dell'illuminazione elettrica.

Le lampade Cruto, anche questo abbiamo già detto altra volta, sono basate sopra il principio dell'incandescenza del carbonio chimicamente puro, a differenza delle altre lampade che consumano carbonio vegetale. La conquista di questo carbonio puro, depositato sopra un filo veramente capillare e malleabilissimo, è il vero nucleo dell'invenzione Cruto e la vera chiave del problema dell'illuminazione elettrica risolto tanto pel lato economico quanto pel tecnico e pratico.

Il Cruto con quel suo filo di carbonio costruisce oggidì lampade che ardono sino a 1500 ore continuamente, senza bisogno di ricambio, dando una luce da due sino a cento e più candele, una luce divisibile a piacimento e graduabile non altrimenti che quella delle lampade Carcel. Calcolando che in una famiglia ordinaria sia necessaria l'illuminazione artificiale d'inverno e d'estate per quattro ore in media al giorno, vedesi che una lampada Cruto può servire all'illuminazione famigliare per oltre un anno.

Il prezzo della lampada è stato poi ridotto già oggidì ad una cifra minima (poco più di sei o sette lire), onde vedesi che il costo dell'illuminazione colla lampada elettrica riducendosi a poco più di quello della semplice forza motrice, la lampada Cruto risolve trionfalmente, come abbiamo detto, il problema dell'illuminazione elettrica sotto ogni riguardo.

Non è quindi punto a meravigliare se l'invenzione del Cruto ha trovato ovunque il più largo applauso; se alle Esposizioni estere la lampada dell'Edison di Piossasco è stata oggetto di viva ammirazione; se speculatori ed industriali hanno già fatto e stanno stringendo importanti contratti coll'inventore, e se già in parecchie manifatture italiane si impiega la luce Cruto, la luce vivida, bianca, fissa per eccellenza.

Mentre tanti inni di gloria, tante curiosità, tanti interessi e speranze si sono sollevati attorno al suo nome, Alessandro Cruto continua ad essere quel modesto, modestissimo Cruto che fin dai primi suoi anni giovanili non ha avuto mai altro al mondo più caro che starsene continuamente chiuso nel suo laboratorio, dedicandosi unicamente agli studi ed alle esperienze alle quali un dio segreto lo ha chiamato.

Alessandro Cruto continua ad essere il solitario di Piossasco, che studia, osserva, tenta, assalta continuamente i misteri di una natura che non concede le sue vittorie che a prezzo di queste devozioni continue, profonde.

Perdura sempre in Alessandro Cruto la pertinace volontà del giovine capomastro muratore che rubava le ore del riposo per correre a piedi da Piossasco a Torino per ascoltare le lezioni dell'Anfiteatro di chimica; egli è sempre l'uomo che trova in sè solo la fede dell'avvenire e che innanzi alle difficoltà, senza spavalderie, ma senza esitanze, è pronto a ricominciare le lotte durate per quindici e più anni, tutto sacrificando, a cominciar da se stesso.

Alessandro Cruto ha oggidì trentasette anni circa; le lunghe battaglie durate gli si palesano sul viso piuttosto pallido ed affilato e che sembra ancor più magro per la completa assenza di barba e di mustacchi; ma la vivacità dell'ingegno gli si dimostra nel fronte spazioso e nell'occhio scintillante quasi con uno splendore fosforico. Ha gli zigomi un po' sporgenti ed il mento acuto. La capigliatura rossiccia ed irta completa stranamente quella fisonomia che ha qualche punto di contatto con certe simboliche figure del Dio del fuoco dipinte da Pierin del Vago.

Il Cruto è quasi sempre assorto in atto pensoso; anche quando sorride e risponde cortesemente alle domande che gli si rivolgono pare che qualche altra idea più interessante attraversi la sua mente. Nella sua modestia non pone affettazione, ma nello stesso modo difende risolutamente le sue parole; ha un cuore eccellente di figlio, di fratello e di amico, non a parole ma a fatti.

Il Cruto oggidì, assistito dalla Società che porta il suo nome, mentre continua le sue esperienze e va ampliando abbastanza considerevolmente il suo laboratorio, vive di una modestissima rendita assieme alla vecchia madre e ad una sorella. Un altro suo fratello è tenente di fanteria.

Commettendo un'indiscrezione, di cui ci fu complice cortese il più fido amico del Cruto, noi vogliamo offrire qui ai nostri lettori uno schizzo del profilo del nostro personaggio ricavato da una sua recente fotografia.

E veniamo ora finalmente al pranzo d'onore che gli fu offerto ieri dai suoi Piossaschesi.

***

I quali, contrariamente al proverbio del *Nemo propheta in patria*, non hanno solo pel Cruto un affetto ed una stima sincera, ma una vera venerazione. Chi fu quel cronista che scrisse un dì pei giornali che i suoi compaesani vedendo il Cruto sempre assorto negli studi lo credevano matto? A Piossasco ognuno che porti una testa ragionevole sulle spalle fu sempre convinto che il *Cruto avrebbe fatto qualche cosa*, e in attesa di quel che avrebbe fatto lui, i suoi compaesani lo fecero essi consigliere comunale e direttore del *Circolo letterario*. E quel giorno che il grido delle vittorie del Cruto ne andò pel mondo, i Piossaschesi non se ne commossero già come di cosa impreveduta, ma di quel giusto orgoglio che sente ogni compaesano per chi assicura la gloria alla comune terra natale. Da quel giorno i compaesani di Alessandro Cruto sentirono altresì spontaneo il bisogno di dare al loro illustre amico una prova di onore e di rallegramento: e diciamo amico perchè non si voleva solo onorare lo scienziato, ma testimoniare la stima e l'affetto che ciascuno sentiva e sente per l'uomo esemplare.

A dirlo niente è più facile che ordinare una dimostrazione d'onore ad un uomo; ma trattandosi di uomo come Cruto la cosa era ben diversa. A quante insistenze gli venivano fatte perchè si prestasse ad una pubblica festa egli ha rifiutato continuamente: quando veniva avvertito che si tramava qualche cosa pregava con vero corruccio che non gli si facesse niente; un mese fa, quando tornava da Londra cogli applausi dei tecnici inglesi, inteso che a Piossasco lo attendevano in trionfo, trovò il modo di arrivare in giorno ed ora da lasciar tutti con un palmo di naso. Ma a Piossasco non si abbandonano tanto facilmente i buoni propositi, e quei signori tanto fecero ed insistettero che finalmente il *Circolo letterario* potè indurre il Cruto ad accettare nella sua qualità di direttore del Circolo medesimo un pranzetto di famiglia...

Così lo chiamarono quei bravi signori, ma in verità fu un pranzone coi fiocchi.

Fu imbandito ieri nel locale del Circolo medesimo, presso il *Caffè dell'Unione*, un locale un po' ristretto se vogliamo, ma dove non si passarono meno gradite tre ore di cordialissimo, succulentissimo, gustatissimo banchetto. Alessandro Cruto sedeva a capo-mensa; gli stavano a lato il sindaco di Piossasco cav. Ferrero ed i membri della Società Cruto, fra i quali i signori Bardelli, Bechis e Maioli: seguivano l'ordinatore del pranzo dottore Cesano e i membri della Direzione del Circolo; quindi una cinquantina di altri commensali rappresentanti tutti i ceti e le autorità di Piossasco, dagli assessori al presidente della Società operaia, dai medici-condotti al segretario comunale, ecc. ecc.

Tutto il pranzo fu, si può dire, un inno al Cruto. Era una gara fra i commensali a narrarne gli episodi più interessanti, a lodarne le virtù e a metterne in rilievo le invenzioni. Ci fu narrato ad esempio come il Cruto inventasse testè un nuovo termometro di speciale graduazione colla quale dimostrava l'errore scientifico dell'usuale graduazione centesimale ed ottogesimale degli altri termometri..... Ci fu detto come al principio delle esperienze, sfornito affatto com'era di studi matematici, e non conoscendo che le quattro operazioni aritmetiche fondamentali, dopo due o tre mesi di improba fatica si trovò ad aver composto senza saperlo, ma per necessità dei suoi calcoli, alcune tavole che non erano altro che tavole logaritmiche, di cui egli ignorava perfettamente, nonchè il nome, l'esistenza..... Fra gli altri commensali assisteva al pranzo ed ascoltava quei discorsi un prete magro e vecchierello. Quegli è stato il maestro elementare del Cruto, il quale dopo la seconda elementare non ha più compiuto altro corso regolare.

***

Ai brindisi si alza il simpatico dottore Cesano, il quale legge un discorso dei più affettuosi e semplici nello stesso tempo che cuore d'amico ed orgoglio di compaesano sappiano inspirare. Saluta nel Cruto l'esempio di tenace volere che trionfa di tutte le avversità, e ne rammenta le aspre battaglie da tanti anni combattute. A nome della Società gli presenta quindi, rilegato in *album*, un bell'indirizzo-sonetto dettato da un giovane laureando in legge e miniato calligraficamente dal signor Carelli. Quindi a nome di tutta la Società, commosso e commovendo, stringe la mano al Cruto. *(Applausi)*

Sotto le finestre imbandierate del Circolo la Banda piossaschese intuona una marcia. Quella banda è diretta dal giovine signor Gallo, che è anch'esso, in altro campo, un esempio della pertinacia che potremmo dire crutesca. Era un operaio panettiere e lavorava diciott'ore al giorno: pure trovò modo, anche durante quelle fatiche, di attendere alla musica, ed oggidì porge speranza di riuscire presto un ottimo maestro; tanto è vero che la sua banda, di una ventina di soggetti, fa già veri miracoli.

Il Gallo dopo il primo concerto sale a presentare al Cruto la partitura di una polka, scritta appositamente, dal titolo: *La lampada Cruto*, bizzarra composizione che viene eseguita fra gli applausi generali.

Il signor Ferrero, presidente della Società degli operai, saluta il suo carissimo Cruto e gli fa augurii cordiali.

Sorge il Cruto, e con voce un po' tremante di emozione ringrazia tutti gli astanti per le prove di affetto e di onore che gli uno date. Anch'egli rammenta le fatiche che ha durate, ma dice che lo ha sempre sorretto l'idea di compiere al al proprio dovere. — Che volete? — egli dice semplicemente — ero chiamato, quindi dovevo fare.

Rammenta affettuosamente suo padre che lo ha amato tanto e che pur troppo oggidì non è più a goder la consolazione di vedere suo figlio così onorato... Rammenta pure la buona sua madre che chiama la sua prima *azionista*... Ringrazia i benemeriti soci che lo hanno sovvenuto sin qui: e fra coloro cui dichiara di più amare cita l'operaio sig. Cattaneo, il suo fido *alter ego* del laboratorio, col quale ha sempre diviso illusioni e disillusioni. Si augura che presto l'esito finanziario delle sue scoperte corrisponda all'esito morale e si ripromette di meglio dimostrare allora la sua riconoscenza e il suo affetto per Piossasco. (Applausi vivi e replicati e grida di *Viva Cruto*, al quale viene presentato un mazzo di fiori a nome dell'avv. Bandino assente per indisposizione).

Il signor Boccardi pronunzia brevi parole a nome della Società filarmonica; legge pure un saluto il sig. Carelli; a nome del Municipio prende la parola il sindaco Ferrero; il sig. Bechis a nome della Società Cruto ringrazia gli ordinatori del banchetto per il loro cortese invito e stringe la mano al Cruto; e finalmente l'operaio Cattaneo salutando il suo amico dice che se tutti gli uomini si amassero come lui e Cruto navigherebbe sicura la *barca sociale*... (Applausi).

La banda intuona ancora una marcia; e si pone fine al banchetto fra la più affettuosa cordialità.

Il Cruto prima di lasciarci vuole che facciamo una visita a casa sua, e noi non sappiamo rifiutarci al cortese invito.

Con molta gentilezza egli c'introduce nel suo caratteristico laboratorio spiegandoci oggetto per oggetto la suppellettile dell'officina. È meraviglioso osservare tutta quella strana adunanza dei più bizzarri oggetti in quel luogo spirante una solennità quasi paurosa; ma è più meraviglioso ancora pensare come in quella casetta dimenticata là in mezzo alla campagna, in un angolo di paese di cui sono ben molti quelli che ancora un anno fa ignoravano persino l'esistenza, un uomo venuto su dal nulla, solo per la pertinacia del suo volere, sia riuscito a risolvere uno dei maggiori problemi della scienza industriale moderna.

Onore ad Alessandro Cruto!

Reati e Pene

Uno scioglimento.

Abbiamo altra volta parlato della famosa causa dibattutasi davanti al Tribunale di Tarascon in Francia nell'interesse di Jean Mistral, ricco sfondolato, che trovasi da quarant'anni rinchiuso in un manicomio, a quanto si diceva, quantunque sano di mente.

Jean Mistral, figlio d'un milionario, fece un matrimonio per amore ed il padre lo fece rinchiudere in un manicomio.

Il padre morì, e prese la tutela del preteso alienato un parente di lui, certo Bernard.

Un parente in settimo grado, certo Fornier, sostenne in una lunga lite che Giovanni Mistral era stato rinchiuso in manicomio sano di mente, e che vi era tenuto dal tutore Bernard per godersi le laute rendite.

Ora il tribunale si è pronunziato contro Fornier e lo ha condannato a tutte le spese, inoltre a 10,000 lire di danni per tutte le accuse da lui lanciate contro il tutore Bernard ed all'inserzione della sentenza in venti giornali.

Giovanni Mistral sarà levato dal manicomio, essendo la sua pazzia calma come la maggior parte delle pazzie... amorose.

Affare Bontoux.

La Corte di cassazione respinse il ricorso di Bontoux e Feder, i due famosi banchieri della *Unione Generale*, condannati a due anni di carcere.

Giurati *che debbono prestare servizio alla Corte d'Assise di Torino. — Sessione ordinaria — a cominciare dal 16 luglio 1883 e giorni successivi nel* **Processo Strigelli.**

Giurati ordinari: 1. [illegible] Vincenzo fu Giovanni, contribuente, Torino — 2. Lasagne Giacinto fu Silvestro, contribuente, Torino — 3. Sala G. Battista fu Giuseppe, contribuente, Verolengo — 4. Bug[illegible] di Monale cav. Carlo fu Gaetano, esattore in [illegible], Torino — 5. Isabello Bartolomeo [illegible] fu Andrea, già consigliere comunale, Avigliana — 6. Rigat Giovanni Giuseppe fu Giov., contribuente, Torino — 7. Gallini Giusto di Gius., laureato in legge, id. — 8. Ferrero Remigio fu Giuseppe, procuratore-capo, id. — 9. Ceccato Enrico di Luigi, laureato in legge, id. — 10. Martini Romeo fu Francesco, licenziato dal ginnasio, id. — 11. Girola ing. Alberto fu Lorenzo, id. — 12. Falconet comm. Giuseppe fu Giuseppe, direttore-capo di divisione in riposo, id. — 13. Moris Diodato fu Giuseppe, laureato in legge, id. — 14. Serena Lodovico fu Domenico, contribuente, Lombardore — 15. Bona Giovanni Battista fu Gio. Lorenzo, contribuente, Caselle — 16. Vecchio cav. Carlo fu Francesco, medico-chirurgo, Chivasso — 17. Rossi Giuseppe di Giovanni, avvocato, Torino — 18. Colmo Francesco di Giovanni, impiegato F. A. I., id. — 19. Colombo Giuseppe fu Aurelio, contribuente, id. — 20. Cantù Giuseppe fu Carlo, notaio, Ciriè — 21. [illegible] Ferdinando fu Carlo, contribuente, Collegno — 22. Gasca Ettore di Ferdinando, medico-chirurgo, Bricherasio — 23. Viberti [illegible] fu [illegible], ragioniere, Torino — 24. Ferraris Zeffirino fu Lino, contribuente, Carignano — 25. Valenzani Francesco fu Secondo, capitano nella milizia mobile, Torino — 26. Ghivarello Michele fu Bernardino, contribuente, Pino Torinese — 27. Ribero Eugenio Francesco fu Giuseppe, pensionato regio, Torino — 28. Tenivella Giovanni fu Giuseppe, contribuente, Rivoli — 29. Bagioni Leopoldo fu Andrea, contr., Torino — 30. Giulio Carlo fu Carlo, R. impiegato, id. — 31. Vallino Isidoro fu Gio. Ant., maestro, Volpiano — 32. Demarchi Nicola fu Giovanni, impiegato municipale, Torino — 33. Cerrina Giuseppe di Giovanni Battista, misuratore, id. — 34. Piovano Tommaso fu Domenico, consigliere comunale, Riva di Chieri — 35. Bruno Giacomo fu Tommaso, notaio, Lanzo — 36. Aragno G. Battista fu Matteo, contribuente, Borgaro Torinese — 37. Ramerino Felice di Angelo, professore, Torino — 38. Fino Domenico di Giuseppe, contribuente, Piossasco — 39. Morra di Lavriano conte Carlo fu Bonaventura, contribuente, Torino — 40. Barberis Paolo fu Enrico, contribuente, id.

Giurati supplenti: 1. Solaro del Borgo conte Enrico fu Luigi, contribuente, Torino — 2. Varese Ercole fu Pio, causidico, id. — 3. Vacha cav. Ettore fu Idelfonso, pensionato, id. — 4. Gai Lorenzo fu Felice, contribuente, id. — 5. Andretti Antonio fu Omobono, dottore in legge, id. — 6. Garelli Maggiorino fu Francesco, ragioniere-capo Opere pie S. Paolo, id. — 7. Boeri Angelo fu Giovanni, causidico, id. — 8. Gozzano Carlo di Domenico, dottore, id. — 9. Pipito Gennaro fu Giovanni, revisore al R. lotto, id. — 10. Cane Vincenzo fu Giovanni, contribuente, id.

Per gli associati.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* hanno diritto ad uno dei premi di cui fu pubblicato l'elenco parecchie volte nella 4ª pagina del giornale.

I nuovi associati che desiderassero avere i 77 numeri arretrati dell'interessante e drammatico romanzo in corso di pubblicazione — **Il segreto di una vendetta** — possono ottenerli facendone esplicita domanda e aggiungendo sole **L. 1 50** al prezzo di associazione.

Inoltre potranno ottenere *gratuitamente* questi *numeri arretrati* coloro che rinunzino ad ogni altro premio e si associno per *un anno* alla *Gazzetta Piemontese* e alla *Gazzetta Letteraria* insieme.

Il presente romanzo durerà ancora da 20 a 25 appendici.

E perchè i nuovi associati che non hanno i numeri arretrati del romanzo in corso, abbiano tuttavia una lettura piacevole, in questa settimana sarà cominciata la pubblicazione dell'altro romanzo:

L'ABBANDONATA

di Ivan Turguenieff, che è un racconto delicatissimo e pieno di passione.

È un'ultima raccomandazione: chi vuole associarsi lo faccia presto; è in tempo ancora per la regolarità della spedizione.

Lettere Arti e Teatri

Lunedì, 0 luglio

✱ Il giornale degli avvocati. — Il successo felicissimo di questa *trovata* degli avvocati nostri continua tuttavia nel nome pio della beneficenza. Le richieste fioccano sempre dentro e fuori di Torino. Perciò crediamo opportuno avvisare quelli che non lo sapessero che l'*Avvocato* è in vendita, a una lira, a una misera lira, presso i principali librai di Torino, come Casanova, Mattirolo, Camilla e Bertolero, Roux e Favale e altri.

Un *Avvocato* per una lira !...

Che cosa si vuole di più?

✱ Esami annuali. — Stamane sono cominciati gli esami di lettere italiane nei licei, ginnasi e scuole tecniche.

Il secondo esame (latino) per la licenza liceale è fissato a mercoledì 4.

✱ Canto corale. — Grande concorso di pubblico ieri al saggio dell'Accademia di canto corale *Stefano Tempia*.

L'ampia sala della scuola *Vincenzo Troya* era fin dalle 2 pom. affollata di gentili signore.

Alle 2 1/2 il Mº Roberti diede il segnale convenuto e le due schiere di cantori intuonarono il mottetto a 5 voci: *O vos omnes*, del Palestrina.

Vennero in seguito: la *Salve Regina*, di Danzi, e *Le sette parole*, introduzione istrumentale N. 3 e N. 7, di Haydn.

Quest'ultimo pezzo (*Terremoto*), accompagnato dal doppio *quartetto* (Bellardi, cav. Casella, marchese Chanaz, Gaviani padre e figlio, Marchesa, Maggetto e marchese Tirelli) si volle replicato a richiesta, come venne replicato pure il *Coro della Pentecoste* dell'oratorio o trilogia sacra: *La Redenzione*, di Gounod, eseguito per penultimo pezzo del programma.

Sortirono pure buon effetto il duettino di Scarlatti: *L'usignuolo;* il quartetto di Brahms: *La sera:* il coro di *Furie* nell'*Orfeo*, di Gluck, ed il *Mulinello*, di Cimarosa.

Numerosi applausi durante il saggio ed alla fine.

✱ Teatro Alfieri. — È accorsa una folla grandissima di pubblico ieri sera alla prima rappresentazione della Compagnia Franceschini.

Le gallerie specialmente e la platea erano letteralmente gremite.

Il *Boccaccio* però, a causa della fretta con cui venne allestito, lasciò a desiderare un migliore affiatamento ed una più giusta distribuzione nelle parti.

Si vedeva poi chiaramente che gli artisti erano stanchi dal viaggio e non avevano avuto il tempo necessario per mettersi d'accordo coll'orchestra, la quale, poverina, deve aver fatte poche, ma poche prove.

Del resto, tolto un po' di baccano fatto da una parte del pubblico che rappresentava l'opposizione, e viceversa il chiasso di un'altra poderosa frazione che voleva dei *bis* ad ogni scena, lo spettacolo procedette con... molta speditezza.

Come di prammatica, al 2º atto *Lambertuccio* dovette ripetere le sue strofe una dozzina di volte.

Accolti benissimo la Lupi ed il Grossi.

Buona la *messa in scena*.

✱ Boccaccio su tutta la linea. — È andato appena ieri sera in scena al teatro Alfieri il *Boccaccio* colla Compagnia Franceschini, che se ne annuncia un altro per questa sera al teatro Balbo.

C'è da farne un'indigestione!

✱ Santo Pietrotti. — I giornali annunziano la morte dell'artista drammatico Santo Pietrotti, che era molto conosciuto a Torino.

Il Pietrotti fu un ottimo caratterista e fece parte di primarie compagnie.

CRONACA CITTADINA

Lunedì, 2 luglio

Patronato dei liberati dal carcere. — Ieri, giusta l'invito di convocazione, aveva luogo l'assemblea generale dei soci della R. Società di patronato dei minorenni liberati dalle case di correzione e di pena. I soci intervenivano abbastanza numerosi.

Presiedeva il comm. prof. Filiberto Pateri. Data lettura del processo verbale della seduta antecedente, il presidente rilevava dal verbale medesimo essere in proposta la nomina del comm. Felice Oliveri, già presidente della Società, a presidente onorario perpetuo della medesima.

Tale proposta veniva accolta per acclamazione dall'Assemblea, la quale deliberava pure di incidere il nome del comm. Oliveri nella lapide dei benemeriti che sta nell'atrio del locale del patronato.

Si dava quindi comunicazione dell'esito della rappresentazione data dagli avvocati torinesi la sera del 28 u. s. a beneficio del Patronato. Tale rappresentazione produceva un utile netto di lire 1632 60, di cui la metà veniva versata nelle casse della Società, andando l'altra metà a beneficio di alcuni artisti poveri, come si era annunziato.

L'adunanza con voto unanime deliberava un ringraziamento sincero agli avvocati torinesi e per essi al Comitato promotore della rappresentazione.

Udiva pure con soddisfazione come un nuovo straordinario provento sta per venire nella cassa sociale dalla pubblicazione del giornale *L'Avvocato*, al quale il pubblico torinese ha fatto cordiale accoglienza.

Si dava lettura del resoconto finanziario dell'anno 1882, e veniva approvato.

Quindi si procedeva alla nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione con votazione a schede segrete.

Riuscivano eletti:

a *presidente effettivo* il conte Felice Rignon;

a *vice-presidente* il cav. Giuseppe Garibaldi;

a *segretario generale* l'avv. Nino Pettinati;

a *segretario aggiunto* il cav. Marinetti;

a *consiglieri* i signori: avv. Badini-Confalonieri, il comm. Pateri, il comm. Martinotti, il cav. Giorgis, il cav. Ferrero, il comm. G. Peyrot, il cav. Deregibus, il comm. Laura, il dott. Riboli, il cav. Marinetti, il cav. Vaccheri ed il conte Biscaretti.

La seduta era quindi sciolta.

Noi ci rallegriamo sinceramente colla R. Società di Patronato della scelta che ha fatto del suo nuovo presidente. L'operosità del conte Rignon, il suo zelo dimostrato per le pubbliche amministrazioni ed il suo amore per la pubblica beneficenza ci assicurano che il Patronato troverà in lui un nuovo e generoso impulso, come si merita un'opera altamente morale ed umanitaria.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie. — *Mutua Società dei parrucchieri.* — Il Consiglio direttivo invita caldamente tutti i soci alla adunanza straordinaria che avrà luogo la sera di martedì 3 corrente, alle ore 9, nel solito locale sociale, col seguente ordine del giorno:

Proposta per celebrare nel prossimo anno, coll'intervento di tutte le Società dei parrucchieri d'Italia, il cinquantenario di fondazione della nostra Società;

Proposta per sussidio straordinario da accordarsi ad un socio bisognoso.

Morto sulla breccia. — Sabato scorso avvenne un fatto doloroso nell'Arsenale di Torino.

Un operaio fonditore in ghisa, per nome A. Giovanni, d'anni 55, mentre era intento al lavoro venne colto da apoplessia fulminante che lo fece stramazzare al suolo cadavere.

L'Autorità, informata, si recò sul luogo e dopo gli incombenti di legge ordinava il trasporto del cadavere nella camera mortuaria.

Voleva ucciderlo. — Ieri sera, verso le ore 8, due guardie municipali arrestarono conducendo in Questura certo C. Pietro, d'anni 18, perchè poco prima, nell'*Albergo della Luna*, ov'era entrato in compagnia di certo E. Giovanni per bere un litro, venne a diverbio con costui, e dopo avergli dato un sonoro schiaffo sul viso, trasse di tasca il coltello e gli si avventò addosso tenendo ripetutamente di ferirlo. Se il T., col proposito deliberato di ucciderlo, se non mandò a compimento il suo iniquo disegno, lo si deve al pronto intervento dell'albergatore, signor Sura, e d'un suo dipendente, certo Bonatto, che, interpostisi prontamente, cacciarono fuori il C., che venne poi arrestato dalle guardie, come sopra si è detto.

Il coltello venne dagli agenti sequestrato e rimesso all'Autorità competente.

Effetti del vino. — In Via Valtorta, alle ore 3 pom. di ieri, avvenne una rissa fra alcuni giovinastri armati, al solito, di lunghi coltelli.

N'ebbe la peggio un certo G. Angelo, il quale riportò una ferita guaribile in giorni 7.

— Altra rissa, ma più grave, avvenne pure ieri sera alle 7 in una trattoria posta sulla stradale di Stupinigi, fra due brigate di giovinastri che ivi si trovavano a gozzovigliare. Nella lotta rimasero feriti M. Giacomo e V. Margherita.

Le guardie di pubblica sicurezza riuscirono a rintracciare poco dopo ed arrestare tre dei feritori o complici. Essi sono: R. Pasquale d'anni 18, F. Carlo, d'anni 23, e F. Guglielmo, d'anni 21.

Era pazzo! — Ieri, verso le 2 pom. un tal Rolle Giuseppe, d'anni 29, stampatore in istoffe, abitante in via Vanchiglia, uscese in istrada in camicia e mutande, commettendo tali stranezze da far credere che gli fosse dato di volta il cervello. Avvisato l'ufficio della sezione Po, mandò sul luogo alcune guardie poco dopo essendo pure sopraggiunti un brigadiere ed una guardia di pubblica sicurezza posero il Rolle in una vettura pubblica e condussero alla Questura centrale per gli opportuni provvedimenti.

Contravvenzioni: 9 schiamazzi notturni.

Arrestati: 2 per ozio e sospetti in genere, 1 per disordini, 1 per canti e schiamazzi e rivolta alla forza pubblica, 1 che si qualificava maresciallo dei RR. carabinieri.

LUIGI ROUX, *Direttore*.

FERRERO ENRICO, *gerente*.

BAGNI DI MARE

SAVONA, STABILIMENTO COLONIE MARINE

Esclusivo per fanciulli e signore

Dirett dott **PAVESIO.** 6449

Il 15 luglio partirà lo specialista in Diottrica-oculistica cav. **NEUSCHÜLER**, per far *ritorno* il 1° marzo 1884. Continua a ricevere per la **Correzione dei difetti e debolezza di visita, mediante il suo speciale sistema di lenti**, dalle 9 alle 5, eccettuati i di festivi, via Giannone, 4. 670